



**Artigiani
Imprenditori
d'Italia**

Area Studi e Ricerche

LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE ARTIGIANE

(edizione 2025)

MAGGIO 2025

LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE MICRO, PICCOLE E ARTIGIANE MESSA ALLA PROVA DALLA DIFFICOLTÀ DI REPERIRE LE QUALIFICHE PROFESSIONALI RICHIESTE DAL MERCATO

Premessa

Negli anni successivi alla pandemia da Covid-19 l'occupazione italiana ha registrato una crescita di portata eccezionale. Dalla rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro emerge infatti che tra il primo trimestre 2020 (quindi prima del *lockdown* che avrebbe costretto alla chiusura buona parte del sistema economico) al primo trimestre 2025 sono stati creati ben 1,4 milioni di posti di lavoro. Inoltre la crescita dei livelli occupazionali è risultata accentuata anche nel 2024 ed è proseguita a un ritmo rilevante anche nei primi mesi del 2025 nonostante il rallentamento dell'economia e il venir meno delle agevolazioni che avevano sostenuto la ripresa post-Covid nel triennio 2021-2023. Di fatto, lo scorso febbraio gli occupati sono risultati 24,3 milioni, il livello più alto degli anni Duemila.

La crescita dei posti di lavoro potrebbe continuare anche nei prossimi mesi. Se da un lato, infatti, il tasso di occupazione dell'Italia continua a essere ben al di sotto rispetto a quelli dei principali *competitor* europei (circostanza che lascia intendere che nel nostro Paese l'occupazione effettiva è ancora lontana da quella potenziale); dall'altro, diverse indagini – tra queste spicca in primo luogo quella realizzata periodicamente dal Sistema Informativo Excelsior/Unioncamere - rilevano che da diversi anni la domanda di lavoro da parte delle imprese italiane appare limitata dalle difficoltà di trovare lavoratori con le qualifiche professionali adeguate.

Partendo da questi presupposti, la CNA ha promosso una indagine presso la sua base associativa riguardante l'andamento della domanda di lavoro delle imprese artigiane, micro e piccole nel secondo semestre del 2025 e le eventuali difficoltà riscontrate nel reperimento dei lavoratori con profili professionali in linea con le esigenze delle imprese.

L'indagine, realizzata mediante la somministrazione online di un questionario a circa 2.000 imprese, ha fatto il punto su a) lo stato della domanda di lavoro da parte delle imprese artigiane, micro e piccole nella fase congiunturale corrente; b) le eventuali difficoltà riscontrate nel processo di ricerca dei lavoratori; c) i canali e le modalità con cui le imprese effettuano la selezione del personale.

I risultati dell'Indagine appaiono sovrapponibili in gran parte a quelli emersi in una analoga rilevazione posta in essere da CNA nei primi mesi del 2021. Nella presente indagine emerge che:

- una impresa su due manifesta la volontà di procedere a nuove assunzioni nel secondo semestre 2025;
- l'espansione potenziale dell'occupazione appare fortemente ostacolata dalla difficoltà di reperire le figure professionali richieste dalle imprese e da un mercato del lavoro che appare ancora inefficiente nel favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Prima di passare ad analizzare i risultati dell'indagine è importante rilevare che la somiglianza dei risultati della rilevazione attuale con quella del 2021 segnala che la difficoltà delle imprese a reperire le professionalità di cui hanno bisogno rappresenta purtroppo un carattere strutturale del nostro mercato del lavoro e non è ascrivibile a fattori di natura congiunturale. Nel 2021, infatti, l'economia italiana era in piena espansione (quell'anno il PIL segnò un incremento pari a +8,9%) mentre nell'anno in corso dovrebbe viaggiare a un ritmo modesto e inferiore al punto percentuale.

Il campione

La rilevazione online è stata effettuata nella prima metà di maggio. Il questionario proposto da CNA è stato compilato da 2.028 imprese rappresentative del sistema produttivo artigiano e delle micro e piccole imprese.

Tabella 1

SETTORI DI ATTIVITÀ E DIMENSIONE DELLE IMPRESE DEL CAMPIONE

Composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ		DIMENSIONE (n. addetti)	
Manifattura	31,7	0	19,8
Costruzioni	26,8	1 - 4	36,3
Autoriparazioni	6,5	5 - 9	21,8
Commercio, ristorazione	10,2	10 - 19	15,3
Trasporti	4,8	20 - 49	5,0
Servizi per la persona	8,7	50 e oltre	1,7
Altri servizi	11,3		
Totale	100,0	Totale	100,0

Circa il 58% delle imprese operano nell'industria (il 31,7% nei comparti manifatturieri e il 26,8% in quelli delle costruzioni) mentre nei servizi appare significativa la presenza delle imprese artigiane inquadrata con il codice Ateco del commercio e della ristorazione (10,2%), in quanto associano l'attività di produzione con quella di vendita diretta, di quelle dei servizi per la persona (8,7%) e delle autoriparazioni (6,5%).

La quasi totalità delle imprese appartenenti al campione è di dimensione piccola: il 78% è micro (meno di dieci addetti) mentre un ulteriore venti per cento è costituito da imprese con meno di cinquanta addetti.

I risultati dell'indagine

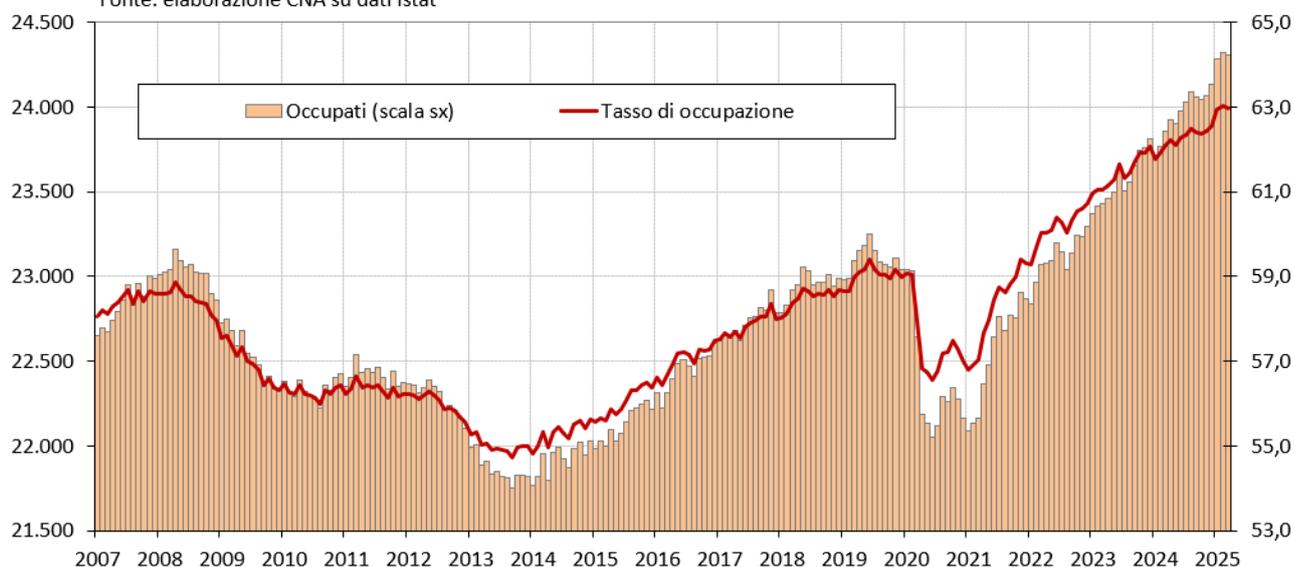
Il rallentamento dell'economia non frena l'occupazione e la domanda di lavoro da parte dell'artigianato e delle micro e piccole imprese

Secondo le più autorevoli istituzioni economiche nel 2025 la crescita economica dell'Italia non dovrebbe superare il punto percentuale risultando quindi in linea con i risultati modesti conseguiti nel biennio 2023-2024, periodo nel quale l'espansione media del PIL risultò pari al +0,7%. Come anticipato in premessa, l'occupazione non ha risentito della bassa crescita del PIL e nel febbraio 2025 ha registrato il massimo storico di ben 24,3 milioni di posti di lavoro.

3

Figura 1 - ITALIA - Occupati e tasso di occupazione

valori in migliaia (occupati) o in percentuale della popolazione attiva (tasso di occupazione); dati destagionalizzati
Fonte: elaborazione CNA su dati Istat



Stando alle indicazioni provenienti dall'indagine realizzata dalla CNA, l'occupazione potrebbe aumentare a ritmi sostenuti anche nel secondo semestre 2025 grazie al contributo proveniente dalle imprese artigiane, micro e piccole. Il 50,8 intervistate ritiene infatti di volere procedere a nuove assunzioni in questo lasso di tempo (tabella 2).

Tabella 2

ASSUNZIONI PREVISTE PER IL SEMESTRE LUGLIO-DICEMBRE 2025

Per ogni settore di attività economica, quota % di imprese intenzionate ad assumere

Totale	50,8
Manifattura	51,9
Costruzioni	57,5
Servizi	45,6
Ristorazione	70,8
Trasporti e logistica	61,9
Autoriparazioni, carrozzerie	60,5
Servizi di informatica	60,0
Installazione e manutenzione di impianti	59,2
Meccanica, automotive, fabbricazioni di impianti	56,0
Chimica, gomma-plastica, ceramiche, vetro, materiali da costruzione	54,5
Edilizia, lapidei	54,5
Tessile, abbigliamento, pelletteria, calzaturiero e sistema moda	52,8
Legno e arredo	47,6
Servizi di pulizia	46,4
Agroalimentari	44,8
Carta, cartotecnica, stampa ed editoria	44,7
Servizi di public utilities	40,9
Servizi turistici; fiere ed eventi	39,3
Servizi socio- sanitari	36,4
Commercio	32,4
Servizi per la persona	32,2
Servizi di educazione, formazione e lavoro	21,4

A livello macro-settoriale, le costruzioni e la manifattura sono gli ambiti produttivi nei quali la domanda di lavoro attesa per i prossimi mesi, misurata in termini di quota di imprese propense ad assumere, appare più robusta. Nel settore delle costruzioni (dato dall'insieme dell'edilizia e

dell'installazione di impianti) la quota di imprese intenzionate ad assumere è pari al 57,5%, nella manifattura risulta invece prossima al 51,9%.

Solo nei servizi la quota di imprese che dichiarano di volere procedere a nuove assunzioni risulta complessivamente inferiore ai cinquanta punti percentuali nonostante la forte domanda di lavoro segnalata in alcuni comparti. Nella ristorazione, infatti, il 70,8% delle imprese dichiara di volere assumere e valori ben superiori al dato medio complessivo si riscontrano anche nei trasporti/logistica (61,9%) e nelle autoriparazioni (60,5%). In tutti gli altri comparti dei servizi la domanda di lavoro risulta al di sotto del dato medio. Tra questi vanno segnalati i servizi per la persona, comparto nel quale è forte la presenza dell'artigianato, dove il 32,2% delle imprese si dice intenzionata ad ampliare gli organici. Si tratta di un dato che, pur lontano da quello medio del campione, appare comunque rilevante.

Passando all'analisi dei settori industriali, nelle costruzioni la domanda di lavoro appare robusta sia nell'edilizia (54,5%) sia, soprattutto, nell'installazione di impianti (59,2%), dove evidentemente è previsto un aumento dell'attività anche per l'approssimarsi dei mesi estivi. Nella manifattura, invece, prospettive particolarmente incoraggianti riguardano la meccanica e il sistema moda (dove le imprese intenzionate ad assumere sono, rispettivamente, il 56,0% e il 52,8%), ossia due ambiti produttivi fondamentali per il nostro export e che, dazi USA permettendo, anche in futuro dovrebbero poter contare sul traino fornito dalla domanda internazionale.

Tabella 3
NUMERO DI ASSUNZIONI PREVISTE PER MACRO-SETTORI

Distribuzioni percentuali del numero di assunzioni

	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Totale
1	54,7	55,6	59,1	56,6
2	33,0	34,0	26,4	30,8
3	8,0	6,2	7,4	7,3
Più di tre	4,3	4,2	7,1	5,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Infine, alcuni dati riguardanti il numero di assunzioni previste nei macro-settori (tabella 3). Tra le imprese intenzionate ad assumere (che ricordiamo sono il 50,8% del totale), il 56,6% intende

realizzare una sola assunzione ma è ampia anche la quota intenzionate ad effettuare due assunzioni (30,8%) o tre assunzioni (7,8%). Si tratta evidentemente di dati significativi considerato che si tratta di imprese di dimensioni molto contenute.

A livello settoriale, le imprese che intendono effettuare più di una assunzione operano prevalentemente nei comparti della manifattura dove operano infatti imprese mediamente più strutturate che negli altri comparti.

Prevale l'orientamento a privilegiare la stabilità dei rapporti di lavoro

Le imprese intenzionate a realizzare nuove assunzioni nella seconda metà del 2025 sembrano volere perseguire una strategia molto chiara: privilegiare la stabilità dei nuovi rapporti di lavoro. Il 65,9% dei lavoratori in entrata nelle imprese verrebbe infatti assunto con contratti a tempo indeterminato (34,6%) o con forme contrattuali ad esso assimilabili (apprendistato, 21,5%, e tirocinio formativo, 9,8%). Questa percentuale risulta maggiore nei comparti che esprimono una maggiore domanda di lavoro e/o nei quali, evidentemente, le imprese necessitano di rapporti di lavoro stabili nel tempo data la maggiore specificità delle competenze professionali richieste (tra questi spiccano in particolare la meccanica, 69,9%, le autoriparazioni, 76,1%, e l'installazione di impianti 73,3%).

Tabella 4
CONTRATTI DI LAVORO DA UTILIZZARE PER LE NUOVE ASSUNZIONI
Valori espressi in quote percentuali

Contratto a tempo indeterminato	34,6
Contratto a tempo determinato	27,7
Contratto di apprendistato	21,5
Lavoro occasionale/a chiamata	3,3
Tirocinio formativo	9,8
Collaborazione professionale/altro	3,1
Totale	100,0

Il desiderio delle imprese di assumere con contratti stabili in un periodo di congiuntura debole e caratterizzato da forte incertezza determinata da più fattori (es. possibilità di *escalation* delle

politiche protezionistiche, aumento del prezzo delle materie prime e dei prodotti energetici anche a causa del moltiplicarsi dei teatri di guerra, etc.) appare d'altra parte a prima vista contraddittoria. In realtà la propensione ad assumere con contratti stabili, rilevata nella presente indagine, e la crescita dell'occupazione in un periodo di bassa crescita come quello attuale, certificata dall'Istat, concorrono insieme a determinare il *Labour Hoarding*, fenomeno che consiste nella scelta delle imprese di mantenere (o aumentare) il numero degli occupati in periodi di stagnazione anche se ciò influirà negativamente sui profitti e potrebbe non avere alcun senso dal punto di vista finanziario a breve termine.

Il *Labour Hoarding* si prefigura infatti più come una strategia a lungo termine ed è utilizzata dalle imprese per evitare i costi di dover riassumere le persone una volta che l'economia torni a risalire. Tali costi potrebbero essere anche molto elevati nel caso in cui le assunzioni programmate riguardano profili professionali di difficile reperimento. È effettivamente questo il caso italiano, rilevato in più occasioni dal Sistema Informativo Excelsior e confermato da questa indagine CNA per quel che riguarda l'artigianato e le micro imprese.

La domanda di lavoro delle imprese frustrata dalla difficoltà di reperimento della manodopera e dalla inadeguatezza delle competenze professionali dei lavoratori

La volontà delle imprese artigiane, micro e piccole di ampliare gli organici nel secondo semestre 2025 potrebbe essere limitata, se non del tutto vanificata, dalla difficoltà di reperire sul mercato le figure professionali in possesso delle competenze di cui hanno bisogno.

Complessivamente, infatti, ben una impresa su tre (33,3%) dichiara di non essere riuscita a trovare alcun candidato idoneo (tabella 5). Il resto del campione si divide invece in una quota minoritaria di imprese (appena l'11,4%) che dichiara di non avere avuto alcun problema a trovare i lavoratori di cui hanno bisogno e una quota ben più ampia (55,4%) che pur avendo ricevuto candidature per le posizioni lavorative offerte, ha riscontrato comunque qualche tipo di difficoltà nella selezione. Per il 7,7% delle imprese queste non riguardano tanto la mancanza delle professionalità ricercate quanto le aspettative dei candidati, che giudicano inadeguate le offerte economiche proposte dalle imprese (il che può derivare da diversi fattori quali ad esempio la necessità di disporre di un alloggio

con un canone di affitto ragionevole se l'impresa che offre un'occupazione si trova in un territorio diverso da quello di residenza del lavoratore). Quasi la metà delle imprese intenzionate ad assumere (il 47,7%) riferisce però che i candidati selezionati non dispongono delle competenze richieste per lavorare immediatamente a pieno regime e che avrebbero bisogno di un periodo di formazione aggiuntiva.

Tabella 5
COME STA PROCEDENDO LA RICERCA DELLE FIGURE PROFESSIONALI DI CUI VI E' BISOGNO?

Distribuzioni percentuali delle risposte per settori di attività economica

	Bene. Ho selezionato candidati competenti e disposti ad accettare la mia offerta di lavoro	Così e così. I candidati sono idonei ma vi è distanza tra le loro richieste e quello che posso offrire	Così e così. I candidati non posseggono tutte le competenze richieste	Male. Finora non sono riuscito a trovare nessun candidato	Totale
Totale	11,4	7,7	47,7	33,3	100,0
Manifattura	10,3	8,3	49,3	32,0	100,0
Costruzioni	6,9	6,2	44,4	42,5	100,0
Servizi	15,7	8,3	48,7	27,3	100,0
Agroalimentari	19,8	16,7	60,2	3,3	100,0
Tessile, abbigliamento, pelletteria	6,4	4,3	48,9	40,4	100,0
Legno e arredo	4,1	4,7	57,8	33,3	100,0
Carta, cartotecnica, stampa ed editoria	27,8	5,6	32,9	33,8	100,0
Chimica, gomma-plastica, materiali da costruzior	15,4	23,1	38,5	23,1	100,0
Meccanica, automotive, fabbricazioni di impianti	8,2	6,7	48,5	36,6	100,0
Autoriparazioni, carrozzerie	4,4	2,9	47,1	45,6	100,0
Edilizia, lapidei	6,7	4,5	44,9	43,8	100,0
Installazione e manutenzione di impianti	5,9	8,2	44,1	41,8	100,0
Commercio	20,9	6,1	51,5	21,5	100,0
Trasporti e logistica	12,1	3,4	51,7	32,8	100,0
Servizi di informatica	26,7	13,1	43,6	16,7	100,0
Ristorazione	18,6	11,6	48,8	20,9	100,0
Servizi per la persona	10,1	11,9	48,4	29,6	100,0
Altre attività di servizio	23,9	15,2	50,0	10,9	100,0

In linea di massima i settori nei quali la ricerca della forza lavoro è più difficoltosa sono quelli dell'industria e quelli delle attività dei servizi caratterizzati da un alto livello di specializzazione che in questa fase esprimono una più alta domanda di lavoro e/o che in teoria presentano una maggiore propensione ad assumere con contratti stabili. In percentuale, infatti, le quote di imprese che non trovano candidati risultano particolarmente elevate nelle costruzioni (edilizia, 43,8%, e installazione di impianti, 41,8%), nella meccanica (36,6%) e nelle autoriparazioni (45,6%). Nella ristorazione, che in questa fase congiunturale esprime in assoluto la più alta domanda di lavoro, l'impossibilità di

trovare candidati idonei appare tutto sommato contenuta ed è segnalata “solo” dal 20,9% delle imprese.

I mestieri più richiesti e la difficoltà di reperimento

Fatta chiarezza su quelli che sono gli ambiti settoriali nei quali la propensione/necessità delle imprese artigiane micro e piccole si scontra con la difficoltà di reperire lavoratori in possesso di determinate competenze, ci soffermiamo ora sui profili professionali maggiormente richiesti dalle imprese e sulla difficoltà di reperimento.

Tabella 6

PROFILI PROFESSIONALI RICHIESI DALLE IMPRESE E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

Profili più richiesti e carenza di manodopera espressa in quote percentuali di imprese che non riescono a trovare i lavoratori di cui hanno bisogno

Settore di attività	Profilo professionale	Difficoltà a reperire lavoratori (% di imprese)
1 Installazione e manutenzione di impianti	Installatore e manutentore di impianti di climatizzazione	44,9
2 Installazione e manutenzione di impianti	Installatore e manutentore di impianti elettrici-elettronici civili	42,7
3 Installazione e manutenzione di impianti	Installatore e manutentore di impianti idrico sanitari	41,3
4 Trasporti e logistica	Autista/autotrasportatore	32,1
5 Edilizia, lapidei	Manovale/muratore	56,1
6 Autoriparazioni	Meccatronico	51,4
7 Meccanica	Addetto alla produzione di macchine utensili	41,7
8 Meccanica	Costruttore di carpenteria metallica	33,3
9 Tessile, abbigliamento	Addetto al taglio e alla confezione	30,0
10 Autoriparazioni, carrozzerie	Carrozziere	47,4
11 Ristorazione	Cuoco/aiuto cuoco	15,8
12 Ristorazione	Operatore al servizio sala (cameriere)	22,2
13 Servizi per la persona	Acconciatore	49,9
14 Legno e arredo	Addetto alla produzione di mobili	29,4
15 Legno e arredo	Montatore/Addetto al montaggio arredi/infissi	25,0
16 Servizi per la persona	Operatore estetica	31,3
17 Edilizia, lapidei	Capo cantiere	57,1
18 Meccanica	Elettricista	40,0

Nella tabella 6 sono riportate in ordine decrescente le diciotto figure professionali che, in questa fase, sono le più richieste dalle imprese artigiane, micro e piccole. Queste si concentrano soprattutto nelle costruzioni dove, se da un lato, la difficoltà delle imprese dell'edilizia a trovare manovali/muratori e capi-cantiere riguarda oltre il 55% delle imprese (rispettivamente il 56,1% e il 57,1%); dall'altro anche la selezione di lavoratori da parte delle imprese di installazione di manutenzione di impianti appare problematica e riguarda più del 40% delle imprese che hanno programmato assunzioni.

Nel settore della meccanica, l'addetto alla produzione di macchine utensili e l'elettricista sono i profili professionali più richiesti e "rari" (la difficoltà di reperimento riguarda rispettivamente il 41,7% e il 40% delle imprese alla ricerca di queste professionalità) mentre nell'ambito delle attività dei servizi, le imprese operanti nel comparto delle autoriparazioni sono quelle che denunciano le maggiori difficoltà nella ricerca delle figure professionali di cui avrebbero bisogno (in questo caso mecatronici e carrozzieri).

Difficoltà di reperimento del personale sono segnalate anche nel settore dei trasporti/logistica (dove la figura professionale più richiesta, ma di difficile da trovare per il 32,1% delle imprese che assumono, è ovviamente quella dell'autista/autotrasportatore).

Un sistema produttivo nel quale l'incontro tra domanda e offerta di lavoro dipende troppo dal passaparola

A conclusione dell'Indagine, alle imprese è stato chiesto di indicare le modalità e i canali utilizzati per reperire candidati con le competenze ritenute idonee per le attività da svolgere (tabella 7).

Complessivamente ben il 42,1% di esse dichiara di affidarsi al cosiddetto "passaparola" confidando quindi più sull'affidabilità dell'opinione offerta da propri conoscenti (imprenditori, lavoratori, etc.) che su quella delle istituzioni incaricate di mettere in contatto la domanda e l'offerta di lavoro.

Tavola 7

CANALI UTILIZZATI DALLE IMPRESE PER REPERIRE PERSONALE

Risposte espresse in quote percentuali

	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Totale
Agenzie interinali o di ricerca/selezione del personale	33,3	21,2	11,3	21,5
Annunci su canali specializzati (riviste, siti internet, etc)	9,6	12,0	21,1	15,1
Contatti diretti	31,3	45,6	49,0	42,1
Scuole, istituti di formazione, università	12,4	9,7	11,3	10,7
Associazioni di categoria	4,7	4,2	2,7	3,8
Canali pubblici (es. centri per l'impiego)	8,7	7,3	4,7	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Da rilevare lo scarso utilizzo dei canali pubblici ufficiali (es. centri per l'impiego), utilizzati appena dal 6,8% delle imprese intervistate, e quello ancora troppo limitato rappresentato da scuole, istituti di formazione e università (10,7%). Si tratta evidentemente di indicazioni che generano dubbi sia sull'efficienza degli strumenti pubblici di orientamento al lavoro, sia sull'adeguatezza dell'offerta di formazione e aggiornamento professionale rispetto a quelle che sono le esigenze delle imprese artigiane, micro e piccole.